

Anno X - n. 11

Dicembre 2016



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Dio nasce oggi nei nostri cuori pag. 3
Spiritualità	«Vi annuncio una grande gioia!» pag. 4
Attualità	Natale solidale pag. 6
Partecipare	L'Assemblea diocesana elettiva pag. 8
Volti di Ac	Il sorriso di Giorgina pag. 10
	In ricordo di Giuseppina pag. 11
Vita di Ac	La gioia dell'amore che si vive in famiglia pag. 12
	In famiglia stiamo alle regole! pag. 13
Il libro	Guidati dalla stella pag. 14
L'Agenda di Ac	Appuntamenti di gennaio pag. 15

Orari di segreteria:

lunedì	dalle 8.30 alle 12.30
martedì	dalle 14.30 alle 18.30
mercoledì	dalle 8.30 alle 12.30
giovedì	dalle 8.30 alle 12.30
venerdì	dalle 14.30 alle 18.30

La segreteria diocesana sarà chiusa per ferie il 9, 23 e 30 dicembre e dal 2 al 5 gennaio

L'assistente ecclesiastico **don Giulio Viviani** è presente in Centro diocesano il venerdì dalle 15 alle 17.30.

Azione cattolica Diocesi di Trento - Via Borsieri, 7 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 / fax 0461 233551 - segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it -  Facebook (Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
21 novembre 2016



Carta proveniente da foreste correttamente gestite
Stampa Publitalia Arti Grafiche Pergine Valsugana

Dio nasce oggi nei nostri cuori

Per nascere non c'è un posto migliore della Svizzera: lo dice uno studio dell'*Economist* in base all'indice "miglior posto per nascere", che mette questo Stato in testa alla classifica mondiale grazie a benessere, sicurezza e sanità da primi della classe. La nostra patria compare attorno alla ventesima posizione, come luogo in cui, tutto sommato, non è male venire alla luce. Il benessere di Italia, Svizzera, Australia ma anche Norvegia, Svezia e degli altri Paesi che occupano le prime posizioni appare solo come un puntino sulla carta mondiale, mentre la povertà è una macchia gigantesca: nascere in questi Paesi poveri è invece una grande sfida, la sfida per la sopravvivenza.

Chissà l'*Economist* cosa avrebbe consigliato 2016 anni fa al buon Dio? Di sicuro gli avrebbe sconsigliato di far nascere il Bimbo in quella terra povera e sconosciuta. "Cosa può venire di buono da Betlemme?" Avrebbe forse suggerito Roma, o qualche città egizia o persiana.



Invece Dio ha scelto quel luogo, quella ragazza e quell'uomo. È un messaggio straordinario, è il centro della Storia grande e della storia piccola di ogni essere umano: Dio vuole trovare casa in tutti. È il desiderio che solo un Dio pieno d'amore poteva avere; il mondo è Betlemme, i cuori, la mangiatoia.

Ai nostri giorni però quante "Betlemme" del "non c'è posto per voi", dello "stranieri? No, grazie"...

Mendicante, Dio cerca ancora un posto per nascere, nella ricchezza della nostra Italia benedetta, nello sfascio di infinite baraccopoli, negli occhi di chi sbarca sulle nostre spiagge o fugge dalla guerra attraversando deserti.

Molte volte brontoliamo che il Natale è diventato una festa solo commerciale, che ha perso il suo significato ...

Ma proprio noi abbiamo la possibilità di far rinascere il Natale, accogliendo anche oggi quel Dio che viene ad abitare le nostre vite.

Auguro a tutti un Natale ricco di grazia, con la presenza viva di Dio nei nostri cuori e nelle nostre vite.

Maddalena



Spiritualità

«Vi annuncio una grande gioia!»

«Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2, 11). È questa la bellissima notizia che risentiremo ancora una volta nella notte del Natale.

Un invito a gioire, a rallegrarci. Proprio come quello slogan che guida il nostro anno associativo di Azione cattolica: "Rallegratevi ed esultate" (Mt 5, 12), quelle parole con cui Gesù conclude la proclamazione delle beatitudini nel suo discorso della montagna.

Chissà se i pastori in quella notte di Betlemme avevano voglia di rallegrarsi? Il faticoso lavoro di sorvegliare il gregge, i sacrifici per le loro famiglie, la situazione della loro vita e quelle notti passate all'addiaccio non davano certo loro motivo di gioia. Forse anche quei pastori erano come tante persone di oggi, co-

me tante famiglie delle nostre, magari provate da momenti di fatica e di difficoltà, di disagi e di frustrazioni, di attese deluse e di speranze senza futuro. In quella notte risuona un messaggio che è giunto fino a noi: «Vi annuncio una grande gioia!». A Natale è più facile sentirsi contenti; sentirsi nella gioia. In questi giorni, infatti, si lasciano da parte i dissapori e la tristezza, la paura e la nostalgia. Il male e le tenebre cedono il posto a quella luce che ti avvolge, come afferma l'evangelista Giovanni (1, 9): «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo». Tocca a noi fare spazio a quella gioia che è Gesù Cristo. Ce lo ricordano bene le beatitudini del Vangelo. Facciamo ancora una volta un esercizio e prendiamo in mano le beatitudini. Proviamo a leggerle insieme e di nuovo in questo Natale, davanti al presepio con i suoi personaggi, nei quali possiamo identificare i protagonisti delle beatitudini: «Beati i poveri in spirito, quelli che sono nel pianto, i miti, quelli che hanno fame e sete della giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per la giustizia». Ancora una volta proviamo a



cambiare quella parola "beati" per capirla meglio.

Beato significa che "il Signore è con noi". Allora decliniamo nel Natale le beatitudini e diciamo che essere beati significa riconoscere la verità del Natale: che Dio è con noi, è l'Emmanuele. Dio è con i poveri in spirito, Dio è con quelli che sono nel pianto, Dio è con i miti, Dio è con quelli che hanno fame e sete della giustizia, Dio è con i misericordiosi, Dio è con i puri di cuore, Dio è con gli operatori di pace, Dio è con i perseguitati per la giustizia. Non è forse vero tutto questo? Questo è il Natale: Dio con noi; è anche con te! Dio è con noi! Per questo ancora una volta l'invito a rallegrarci, a gioire è reale e concreto. È vero; non lo neghiamo che a Natale è più facile sentire che Dio è con noi e che noi siamo con lui; questo ci dà gioia e serenità profonda.

L'incarnazione del Figlio di Dio è la fonte di quella fraternità, di quella comunione – pur nella diversità e nelle legittime diversificazioni – che è il bello della Chiesa, che è il bello della comunità cristiana, che è il bello della fami-

Papa Francesco nella *Amoris Laetitia* (n. 110) afferma: «Quando una persona che ama può fare del bene a un altro, o quando vede che all'altro le cose vanno bene, lo vive con gioia e in quel modo dà gloria a Dio, perché "Dio ama chi dona con gioia" (2Cor 9, 7), nostro Signore apprezza in modo speciale chi si rallegra della felicità dell'altro. Se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia, dal momento che, come ha detto Gesù, "si è più beati nel dare che nel ricevere!" (Mt 20, 35). La famiglia dev'essere sempre il luogo in cui chiunque faccia qualcosa di buono nella vita, sa che lì lo festeggeranno insieme a lui».

glia, che è il bello della società. Ognuno con una propria caratteristica e identità, come i personaggi del presepio; ma ognuno di noi con gli altri e soprattutto con Dio, che ha voluto abitare, prendere casa in mezzo a noi. Buon Natale! Il "Dio con noi" ci faccia essere sempre luce e gioia per quanti incontriamo. Siate beati, cioè contenti, perché siete già beati. È il mio augurio e la mia preghiera per voi.

don Giulio



«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia».

(dalla Messa di Natale, Is 9,1-2)

La Presidenza diocesana augura a tutti Buon Natale!



Natale solidale

Non manca molto a quel fatidico 25 dicembre che ci vede tutti più "buoni", più uniti, più "solidali".

Se guardate il significato di "solidale" su un vocabolario o su internet scoprirete due diversi modi di essere solidale. Il primo indica l'essere pienamente concorde con una linea di condotta seguita da altri, fino a dividerne i rischi, le responsabilità, gli impegni (esempio: "essere solidali con i colleghi"). Il secondo l'essere consapevole dei rischi derivanti dai processi di globalizzazione e impegnato nella difesa degli interessi economici e solidali dei Paesi in via di sviluppo e nella tutela dei diritti umani. Penso, senza pericolo di essere smentito, che il secondo significato di "solidale" sia nato negli ultimi 20 anni, quando le prime persone convinte di un certo stile di vita – da attuarsi però tutto l'anno – hanno incominciato a diffondere appunto un messaggio solidale. In ognuno di noi sono risuonate più volte le parole "mercato solidale" e "commercio equo e solidale". Ci hanno spiegato che il Nord del mondo vive con il 90% delle ricchezze del Sud, che viene sfruttato ed è incapace di autogestirsi. Ecco allora la nascita di grandi associazioni a scopo umanitario, che da anni lavorano con personale specializzato; soprattutto in agricoltura, ma anche nel tessile, per realizzare prodotti sul luogo fatti in-

teramente dai locali, regolarmente stipendiati e tutelati dal punto di vista sanitario, con uno stile di vita sicuramente più consono al progresso umano d'oggi che alla schiavitù ancora imperante in qualche parte del mondo. Dal produttore direttamente al consumatore, con certificazione del prodotto e vendita in città o in qualche fiera specializzata sul prodotto equo e solidale. Fino a qui la proposta e i luoghi dove "incontrare la solidarietà", diciamo così. Ma forse e soprattutto è in noi che deve passare il messaggio di Natale e Capodanno solidale, che non significa per forza andare a prendere questo o quello, oppure a scendere a compromessi con figli, parenti e amici per rivolgersi a quel fornitore piuttosto che all'altro.

Vi racconto in poche righe l'esperienza mia e di mia moglie Sabrina. Siamo sposati da 17 anni, ma dopo 12 anni di matrimonio abbiamo scoperto come a Natale diventavamo più nervosi perché da novembre in poi iniziava la corsa frenetica verso il regalo. Genitori, suoceri, cognate, nipoti, amici, insomma almeno una ventina di persone. In un giorno di ottobre, fu mia moglie a dirmi: «Ale, quest'anno non facciamo alcun regalo perché non è il significato del Natale. Noi



ci facciamo in quattro già per festeggiare tutti i compleanni dei nostri amici con un regalo ed è un modo per testimoniare il nostro affetto, poi facciamo assieme una manifestazione di solidarietà per bambini e adulti (*La Grande Sfida*)... insomma, basta!» La guardai e capii subito la sua determinazione, tanto da non contraddirla più di tanto, strappando, peraltro con sua approvazione, un'eccezione: ai bambini piccoli ancora il regalo, perché loro non capirebbero l'esclusione del dono rispetto ai compagni di gioco e di classe e perché per loro Natale ancora per qualche anno deve essere Gesù bambino che porta i doni: insomma non rompiamo pure la magia del Natale! Sono passati cinque anni da allora e dopo un primo periodo faticoso, perché sembrava non volessimo bene agli altri, tutti hanno capito e, incredibile, qualcuno ha pure ringraziato dicendo: «Bello, così io non sono costretto a fare un regalo anche a voi». Abbiamo limitato così il nostro stress, abbiamo salvato anche un po' il portafoglio, o meglio destinato le uscite ad altra solidarietà, e abbiamo pure aiutato i nostri parenti a fare meno fatica nel

trovare i doni, togliendo due persone dalla loro lista. Certo, c'è chi ci porta comunque un panettone, chi dei fiori, chi biscotti, chi dei cestini dei mercati solidali appunto, ma in una situazione più libera e meno vincolante del "baratto economico: regalo di valore con regalo di valore". Raggiunta questa serenità natalizia, con questo non volevo affossare tutto l'indotto economico, decisamente positivo, che esiste in cooperative che da anni traducono in opere benefiche il frutto della vendita di prodotti equo-solidali, oppure in quelle aziende che destinano una parte dei guadagni natalizi in progetti di solidarietà. Sono tutte soluzioni possibili, anche a prezzi contenuti, per chi desidera fare del bene e donare qualcosa in un'unica soluzione. Ma attenzione: fare del bene non vuol dire scaricare la coscienza da responsabilità e barattare cattive azioni con buone azioni. Non vuol dire fare del bene per coprire il male.

Il prossimo Natale provate a pensare a questa mia riflessione, affinché il prossimo anno, chissà... qualcosa possa cambiare nel modo di farsi gli auguri!

Alessandro

LA POSSIBILITÀ DI DONARE...

Come? Con un sostegno economico facendo un'offerta a Caritas attraverso

I NUMERI DELLA SOLIDARIETÀ: C/C Postale 12005393 - Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo - EU IBAN: IT41 G035 9901 8000 0000 0081237

La Delegazione Caritas Nordest nell'immediato si è presa l'impegno di aiutare Caritas Spoleto Norcia a garantire - in attesa dei moduli abitativi della Protezione civile - il noleggio di camper o roulotte per quanti devono stare vicino all'azienda per governare gli animali. Contemporaneamente c'è la disponibilità a provvedere all'acquisto di foraggi e mangimi per le bestie e di sostenere queste aziende nel partecipare a fiere ed eventi espositivi così da vendere celermente i propri prodotti che altrimenti rischiano di andare persi.





Partecipare **L'Assemblea diocesana elettiva**

Domenica 29 gennaio 2017 saremo chiamati ad eleggere i responsabili diocesani per il prossimo triennio. Sarà una giornata di festa – raccolti attorno al nostro vescovo Lauro – di verifica e di votazione del nuovo Consiglio diocesano.

Terminate le assemblee parrocchiali, con l'elezione dei nuovi presidenti e responsabili di settore e Acr, la nostra famiglia associativa sta per rinnovarsi a livello diocesano. È una tappa delicata e fondamentale, in cui scegliamo non solo chi ci guiderà per il prossimo triennio, ma anche quali priorità dare al nostro impegno e al servizio per la Chiesa diocesana.

Come funzionerà?

Fare festa

L'arcivescovo Lauro non solo ha dato la sua disponibilità ad essere presente per la celebrazione della Santa Messa, ma ha ribadito il desiderio e la volontà di essere partecipe a questo momento fondante della nostra Ac e sarà con noi tutta la mattina.

Saranno presenti anche un rappresentante del Centro Nazionale e uno della delegazione del Triveneto, non tanto per garantire la validità del momento elettivo, quanto per sottolineare che ogni realtà associativa è importante, richiede cura ed è famiglia con cui è giusto e bello condividere i momenti più significativi.

Saranno presenti gli aventi diritto al voto, non perché "devono", ma perché rappresentanti eletti dai loro gruppi

L'Assemblea diocesana è composta da:

- i Presidenti, i Responsabili di settore e i Responsabili ACR delle Associazioni parrocchiali e interparrocchiali;
- i Responsabili dei gruppi diocesani;
- i componenti del Consiglio diocesano, della Presidenza e delle Commissioni diocesane;
- i Segretari diocesani del MSAC e MLAC;
- i Presidenti diocesani della FUCI, del MEIC e del MIEAC;
- tre delegati per ogni movimento designati dai rispettivi organi competenti.

All'Assemblea può partecipare con solo diritto di parola anche ogni aderente dell'Associazione diocesana.

L'Assemblea diocesana è convocata ordinariamente ogni tre anni dal Consiglio diocesano ed è presieduta da un presidente eletto dall'Assemblea stessa; elegge il Consiglio diocesano, discute ed approva le linee programmatiche dell'Associazione.

(Atto Normativo diocesano, art. 19)

per dire "noi ci siamo, ci interessa e ci sentiamo responsabili della nostra associazione". Ma l'invito a partecipare è per tutti: aderenti e simpatizzanti, ragazzi, giovani e adulti. Perché insieme è meglio e dà gioia.

Ringraziare

Il cammino fatto insieme in questi anni è frutto della Grazia e dell'impegno di ognuno, della partecipazione alle attività e alla preghiera. L'associazione è presente perché ognuno è pre-



Operazioni di voto all'Assemblea 2011

sente, secondo le proprie possibilità; perché raccogliamo i frutti della dedizione di chi prima di noi ci ha creduto (assistenti e presidenti diocesani, assistenti e presidenti parrocchiali; "semplici" aderenti appassionati di Chiesa e di Ac); perché è un frutto dello Spirito di cui siamo beneficiari e responsabili.

Scegliere

Scelta di persone a cui affidare la responsabilità diocesana – con l'elezione di 12 membri per il Consiglio diocesano – ma anche scelta personale di partecipazione e di corresponsabilità alla vita diocesana e parrocchiale.

Scelta di una direzione e di un luogo in cui abitare il nostro futuro – con la stesura del Documento assembleare – a servizio della Chiesa, perché l'Ac non ha senso se è fine a se stessa, ma solo come luogo in cui fare esperienza di Chiesa bella, fraterna e responsabile (come ha ribadito il nostro presidente nazionale Matteo Truffelli al Consiglio di settembre).

L'elezione dei membri del Consiglio diocesano avviene di norma sulla base di tre liste: adulti, giovani e ACR. Nel caso in cui non vi sia per ogni lista un numero di candidati superiore al numero dei consiglieri da eleggere, l'elezione avverrà sulla base di una lista unica, espressione di tutte le componenti dell'Associazione.

Possono candidare tutti gli aderenti che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età alla data dell'assemblea.

L'elezione avviene a scrutinio segreto. Ogni elettore può esprimere fino a tre preferenze per ogni lista; nel caso di lista unica possono essere espresse sei preferenze.

Risultano eletti i soci che hanno riportato il maggior numero di voti per ciascuna lista, nel numero previsto dall'art. 20; a parità di voti risulterà eletto il socio più anziano d'età.

Nel caso di lista unica risultano eletti i soci che hanno riportato il maggior numero di voti, nel rispetto della composizione stabilita dall'art. 20.

Dato che:

Ogni presidente parrocchiale riceverà dal Centro diocesano l'elenco degli aventi diritto al voto della propria associazione; per poter votare, gli aventi diritto dovranno essere in regola con l'adesione per l'anno in corso.

Ogni elettore potrà esprimere sei preferenze, avendo cura di assicurare un giusto equilibrio tra i settori; è possibile la delega al voto (vedi art. 8 dell'Atto Normativo).

Scegliamo con il cuore e con fede!

Anna

Le candidature verranno raccolte dalla Presidente diocesana e dall'Assistente diocesano entro il 10 gennaio 2017. Invitiamo i presidenti parrocchiali a segnalare eventuali disponibilità o persone coinvolgibili.



Il sorriso di Giorgina

**Con grande serenità ci ha lasciati il 6 ottobre a 93 anni zia Giorgia.
Un sorriso sereno: ecco com'era e con quel sorriso lei abbracciava tutti.**



«Quale gioia quando mi dissero: andiamo alla Casa del Signore» (Salmo 21)

Giorgina Gottardi, assieme a suor Silvia, ha posato le fondamenta dell'Azione cattolica a Rovereto.

Ha dedicato alla nostra Associazione – di cui è stata presidente parrocchiale per molti anni – e alla parrocchia di San Marco tempo ed energie, nonostante avesse anche una famiglia numerosa (sette figlie!).

Quando ho conosciuto zia Giorgia avevo 12 anni e lei era la mia animatrice. Allora, erano i primi anni '80, maschi e femmine facevano gruppi divisi, ma grazie al suo spirito e a Stefano Granello, ora don, ma in quegli anni giovane animatore, potemmo iniziare a lavorare assieme.

Si occupava del gruppo negli incontri settimanali alla Beata Giovanna, ma ci portava anche a Trento agli incontri dio-

cesani, alle giornate di spiritualità e non si possono dimenticare i gruppi e i momenti di preghiera a Cimone, dove la sua famiglia aveva una casetta. L'autista negli spostamenti era spesso suo marito Palmino che, probabilmente abituato alle sue figlie, non si faceva turbare dal nostro gruppo di ragazzine rumorose. Ci ha lasciati per raggiungere il suo amato Palmino, invitandoci a non piangere con una bellissima preghiera di Sant'Agostino, che ci aiuta a ricordare che la nostra vita terrena è solo anticipo della vera gioia e dell'amore infinito che ci attendono nella casa del Padre (*vedi pag. 11 - ndr*)

E noi non possiamo che ringraziare il Padre celeste per avercela fatta incontrare e averci donato il suo sorriso e il suo grande amore per il prossimo!

Cristina - Azione Cattolica San Marco - Rovereto





Volti di Ac

In ricordo di Giuseppina

Noi gruppo di Azione cattolica di Cloz vogliamo ricordare la nostra cara aderente Giuseppina Canestrini.

Era nata a Cloz nel 1933, si sposò giovanissima con Elia Angeli. Dal loro matrimonio nacquero sei figli che la fecero diventare nonna e bisnonna.

Con tanti sacrifici, assieme al marito era riuscita a far crescere e a dare ad ognuno dei suoi figli una dignitosa posizione.

Giuseppina è sempre stata aderente fedele all'Azione cattolica. Sempre presente con disponibilità e serenità: generosa, paziente, affabile, discreta e umile. Donna di grande fede, alimentata da tanta preghiera.



In questo ultimo periodo ha accettato la sua malattia, dando serenità e coraggio ai suoi figli e a quanti le stavano vicino. «Io sono pronta – diceva – sia fatta la volontà di Dio». Ci ha lasciato serenamente il giorno dei Santi. Noi la ricordiamo per la sua grande umanità e la testimonianza di fede.

Alle sue esequie l'abbiamo affidata al Padre e abbiamo chiesto che lei affidi a Lui le nostre difficoltà, per vivere una vita associativa di cammino senza fine. Grazie, Giuseppina!

il gruppo Ac di Cloz

LA MORTE NON È NIENTE

Sono solamente passato dall'altra parte:
è come fossi nascosto nella stanza accanto.
Io sono sempre io e tu sei sempre tu.
Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.
Chiamami con il nome che mi hai sempre dato,
che ti è familiare;
parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.
Non cambiare tono di voce,
non assumere un'aria solenne o triste.
Continua a ridere di quello che ci faceva ridere,
di quelle piccole cose che tanto ci piacevano
quando eravamo insieme.
Prega, sorridi, pensami!
Il mio nome sia sempre la parola familiare di
prima:
pronuncialo senza la minima traccia d'ombra

o di tristezza.
La nostra vita conserva tutto il significato che
ha sempre avuto:
è la stessa di prima, c'è una continuità che non
si spezza.
Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e
dalla tua mente,
solo perché sono fuori dalla tua vista?
Non sono lontano,
sono dall'altra parte,
proprio dietro l'angolo.
Rassicurati, va tutto bene.
Ritroverai il mio cuore,
ne ritroverai la tenerezza purificata.
Asciuga le tue lacrime e non piangere,
se mi ami:
il tuo sorriso è la mia pace.

Sant'Agostino



La gioia dell'amore che si vive in famiglia

Domenica 6 novembre alla Giornata diocesana dell'Azione cattolica l'intervento del mattino del sacerdote, teologo e giornalista padre Lorenzo Prezzi ha portato una ventata di ottimismo e di positività sulla realtà della famiglia, luogo in cui (ancora) si sperimenta l'amore fedele e gratuito, l'accoglienza delle differenze, il dialogo tra le generazioni.

Ciò che sostiene la famiglia non sono le regole formali, ma la relazione: nella famiglia ci sono situazioni anche molto complesse, ma è un'esperienza positiva anche per chi vive una famiglia divisa, perché comunque la memoria familiare è buona. Nella famiglia ci sono competenze nascoste che tengono anche oggi: il rapporto maschio/femmina, con i figli e con i nonni; il modo di affrontare insieme i problemi; le esperienze di solidarietà e di resistenza alle ideologie e alle forme culturali prevalenti... È una vera scuola di vita, in cui si sperimenta cosa significa volersi bene e si diventa adulti.

«Nell'inno alla carità scritto da San Paolo, riscontriamo alcune caratteristiche del vero amore [...] Questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli». (Amoris Laetitia n. 90, dalla preghiera iniziale della Giornata diocesana Ac)

Le famiglie migliori devono ancora venire: le nostre sono state belle e possiamo ancora migliorare! Dobbiamo avere l'occhio libero e positivo, che va oltre i pregiudizi e il pessimismo; grazie alla visione cristiana, non dobbiamo guardare al passato, ma a quello che sarà.

Il cammino della Chiesa è dentro e dietro il Popolo di Dio, nella varietà sor-

prendente delle condizioni di vita delle famiglie; ma è anche davanti, grazie alle famiglie cristiane che discernono, resistono e scelgono, in prima fila.

L'Amoris Laetitia non scarica addosso alle famiglie un progetto troppo alto, che potrebbe essere un peso simbolico opprimente, ma guarda alla realtà con realismo e anche spirito di autocritica, riconoscendo la distanza tra la concreta vita familiare e l'ideale del rapporto sponsale tra Cristo e la Chiesa. L'atteggiamento di fondo della Chiesa è di non sottrarsi al discernimento rispetto ai percorsi di vita che devono maturare, di integrare piuttosto che escludere, di essere comprensivi e misericordiosi, perché questo è mettere in atto la radicalità del Vangelo, che è prioritario sulle norme. Applicarlo nella vita familiare compete a tutti: non si cambia la dottrina, ma si vive e si applica la tradizione cristiana, che non è rifugiarsi nel passato, ma vivere da cristiani nel presente, per le generazioni future. In questo sono fondamentali la consapevolezza morale e il discernimento comunitario, che può esprimere un giudizio, ma soprattutto incoraggia e accompagna.

(dalla relazione di padre Lorenzo Prezzi)



Vita di Ac

In famiglia stiamo alle regole!

Come ogni anno, la I Giornata Unitaria, che si è svolta domenica 6 novembre presso il Seminario di Trento, coincide con la Festa del Ciao Acr.

La giornata, dal titolo "La gioia dell'amore che si vive in famiglia", aveva come tema di fondo la famiglia e le sue dinamiche, prendendo come punto di riferimento l'*Amoris Laetitia*. L'argomento era molto impegnativo per i bambini, così noi educatori abbiamo cercato di semplificarlo costruendo un'attività che si è concentrata su cosa è la famiglia e come si vive al suo interno, facendo molta attenzione alle regole. Durante la giornata, partendo da cosa è per i bambini e i ragazzi una regola, abbiamo costruito tutta la nostra attività. Per capire meglio perché servono le regole ci siamo divisi in due gruppi che dovevano rappresentare, mediante una scenetta, la giornata tipo di una famiglia. Un gruppo ha messo in scena "la fami-



glia senza regole", mentre l'altro "la famiglia con le regole". Guardando le scenette, i bambini e ragazzi si sono resi conto di quanto funzioni meglio la famiglia che utilizza poche semplici regole, di quanto si viva meglio e ci si aiuti reciprocamente.

Come conclusione dell'attività, su un cartellone con disegnato un albero spoglio, i bambini e ragazzi hanno scritto una serie di regole, ad esempio: rispettare le cose degli altri, quando si è finito di giocare si mette in ordine, collaborare. Visto che l'albero era spoglio bisognava colorarlo, così per fare le foglie hanno usato lo stampo della loro mano; questo gesto aveva anche il significato di prendersi l'impegno di rispettare le regole scritte sul cartellone una volta tornati a casa.

Ho un'ultima cosa da raccontarvi: la nostra Diocesi, assieme ad altre dieci, è stata scelta per andare in udienza dal Santo Padre per fargli gli auguri di Natale con due acierini e un accompagnatore. Un'occasione unica che abbiamo accolto con molto entusiasmo! Sul prossimo numero troverete il racconto di questa bellissima esperienza.

Sara





Il libro

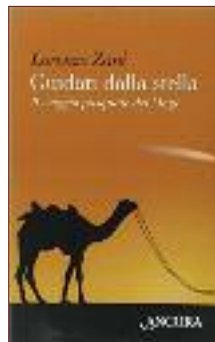
Guidati dalla stella

Nei Magi vediamo espressi gli atteggiamenti fondamentali della ricerca spirituale: domandare, informarsi, leggere, ascoltare. Momenti che richiedono, prima di tutto, non viaggi esteriori lunghi e avventurosi, ma un minimo di vittoria sulla pigrizia e la disponibilità a rientrare.

«Dove trovo i criteri per la mia vita? Dove i criteri per collaborare in modo responsabile all'edificazione del presente e del futuro del mondo? Di chi posso fidarmi, a chi posso affidarmi? Dov'è colui che può offrirmi la risposta appagante per le attese del cuore?» (Benedetto XVI - XX GMG, Colonia) Queste sono le domande di oggi, non solo dei giovani che partecipano con entusiasmo alle GMG. Sono le stesse domande che spingevano antichi uomini d'Oriente, i Magi, a mettersi in cammino: su di loro ognuno di noi ha fantasticato regolando il loro arrivo alla grotta per il 6 gennaio.

Uomini d'Oriente, stranieri, capaci di scrutare il cielo, e saggi tanto da comprendere che ciò che vi hanno visto ha un significato importante. Nella fatica della ricerca di questo senso si affidano ad una stella e partono. Lasciano le loro certezze: la stella scompare, ma loro non desistono. Chiedono, interrogano altri saggi, addirittura il re. Il loro entusiasmo rischia di essere smorzato dalla paura di questi, fermi nel loro potere e avvolti dalle loro ricchezze. La tenacia dei Magi è

ripagata però dalla stella che riappare e li conduce fino al luogo ove sta colui che cercavano. Arrivano e non sono turbati dal fatto che il re sia bimbo, povero, inerme, in una grotta. Lo adorano e si lasciano stupire dalla sorpresa di Dio. Dopo aver lasciato i loro doni ripartono, seguendo un'altra strada. Perché dopo aver incontrato Gesù non si può proprio ritornare sui propri passi. Un libro di meditazione, questo di don Lorenzo Zani, in cui la vicenda dei Magi e dell'infanzia di Gesù vengono rilette cogliendone gli aspetti biblici, quelli simbolici, quelli di attualizzazione. La presenza dei Magi nei nostri presepi non testimonia, infatti, solo una tradizione: il loro peregrinare faticoso permette ad ognuno di noi di riconoscere se stesso, i momenti di paura, speranza, luce. Il viaggio dei Magi è il simbolo del cammino di ogni uomo e donna alla ricerca della verità. In questo viaggio per ognuno c'è una stella, che lo invita e lo guida: è la voce interiore che viene dallo Spirito, che lo porterà ad incontrare, nei segni della storia, il volto di Dio.



Roberta



L'Agenda di Ac

Appuntamenti di gennaio

Domenica 1 gennaio 50ª Giornata Mondiale della Pace

*La non violenza:
stile di una politica per la pace*

A Trento:

ore 17.00 **Fiaccolata per la Pace**

ore 17.30 **Veglia di Preghiera**
per la Pace in Duomo,
presieduta dall'Arcivescovo

Sabato 21 gennaio
dalle ore 9.00 alle ore 16.45
presso l'oratorio di **Mezzocorona**

III Giornata di spiritualità

"Una comunità che accoglie la Parola di Dio"
animata dall'assistente don Giulio Viviani.

Iscrizioni entro mercoledì 18 novembre
Possibilità di usufruire del pullman da Arco

Venerdì 27 gennaio ad ore 20.00
presso la chiesa di Santa Chiara
(Via Santa Croce, Trento)

Veglia di preghiera

in preparazione
dell'Assemblea diocesana elettiva.

L'incontro è aperto a tutti

Domenica 29 gennaio
dalle ore 9.00 alle ore 16.45
presso il Seminario di **Trento**
(Corso III novembre, 46)

Assemblea diocesana e Festa della Pace Acr

con l'elezione dei nuovi
responsabili diocesani.

Iscrizioni entro mercoledì 25 gennaio.
Possibilità di usufruire del pullman da Arco



Esercizi Spirituali di Avvento

guidati dall'assistente diocesano Ac don Giulio Viviani

«Una comunità che accoglie il suo Signore»

DA VENERDÌ 9 A DOMENICA 11 DICEMBRE 2016

Villa Moretta (Costasavina di Pergine)

Programma

Venerdì 9 dicembre 2016

- ore 17.00: accoglienza
- ore 17.30: **I meditazione**, riflessione personale
- ore 19.00: **Vespri**
- ore 19.30: cena
- ore 20.30: **adorazione eucaristica**

Sabato 10 dicembre 2016

- ore 7.30: **Lodi**
- ore 8.00: colazione
- ore 9.00: **II meditazione**, riflessione personale
- ore 11.30: Santa Messa
- ore 12.30: pranzo
- ore 16.00: **III meditazione**, riflessione personale
- ore 18.30: **Vespri**
- ore 19.00: cena
- ore 20.30: condivisione

Durante la giornata possibilità di celebrare personalmente la Riconciliazione

Domenica 11 dicembre 2016

- ore 7.30: **Lodi**
- ore 8.00: colazione
- ore 9.00: **IV meditazione**, riflessione personale
- ore 11.30: Santa Messa
- ore 12.30: pranzo e rientro

Note tecniche

- **Iscrizioni:** entro **lunedì 5 dicembre 2016**
- **Quota di partecipazione:** 100 euro
- *Si consiglia di portare la Bibbia*

Azione cattolica Diocesi di Trento Via Borsieri, 7 • 38122 Trento • tel. 0461 260985
www.azionecattolica.trento.it - segreteria@azionecattolica.trento.it

